

La mostra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.museomaga.it
www.marcointroini.net

DOVE E QUANDO
Marco Introini.
"Ritratti
di monumenti"
Gallarate, Museo
Maga, fino al 28
marzo, 0331.706011
ingresso libero

CHIARA GATTI

MILANO, nella luce morbida dell'alba, è architettura allo stato puro. Le volte della Basilica di San Lorenzo sono profonde come caverne; le colonne corinzie della chiesa di San Fedele fanno vibrare la facciata; le geometrie rigorose della Ca' Brutta evocano lo scorcio di una metropoli metafisica, come in un dipinto di Giorgio de Chirico. Marco Introini, architetto e fotografo documentarista (insegna Fotografia dell'architettura e tecnica della rappresentazione al Politecnico) ha ascoltato per un paio d'anni, muovendosi alle prime ore del giorno, il cuore della città. Si è calato in silenzio fra le strade «quando tutto sembra immobile e non esistono ombre sulle superfici, così da renderle intonse. Senza traffico, senza gente, salta fuori lo spazio, saltano fuori i volumi» racconta davanti a una carrellata di trenta immagini inedite, di grandi dimensioni, un metro per 75, presentate da Maddalena d'Alfonso al Museo Maga di Gallarate.

"Ritratti di monumenti" si intitola la mostra. E infatti lui, come un ritrattista di corte o un professionista dall'occhio scientifico, ha montato il cavalletto del suo banco ottico al cospetto dei monumenti più famosi di Milano e dintorni, purché reduci da opere di restauro, freschi cioè del loro antico splendore. Dal Duomo a Casa Manzoni, dalla Villa Reale di Monza alla Chiesa di Santa Maria Incoronata di Canepanova



La bellezza metafisica dell'architettura restaurata

(Pavia), ogni fotografia tradisce il suo metodo: monitoraggio del clima, precisione negli orari, pazienza assoluta nella preparazione di ogni inquadratura. Un criterio che ha seguito in altri progetti precedenti, fra cui la campagna di regesto dell'architettura in Lombardia dal dopoguerra ad oggi, promossa dalla Regione col Ministero dei beni culturali, o nel progetto (personale) di catalogazione della Milano illuminata, dal 1714 a Napoleone. La mostra di Gallarate nasce dalla commissione priva-

ta della società Gasparoli, che sin dall'Ottocento si occupa di manutenzione edilizia ad altissimo livello e che in questi anni ha rimesso a nuovo mezza Milano, con tecniche di restauro d'ultima generazione; come la pulitura al laser, spiegata bene nel video sull'intervento all'Ospedale Maggiore. Introini ha seguito ogni cantiere, mettendo a fuoco gli edifici, appena calate le impalcature, per svelare il volto autentico di luoghi riportati alla memoria, uno sguardo al passato restituito al futu-

ro. L'esempio clamoroso è la Galleria Vittorio Emanuele: dal titanico ponteggio che si muoveva di notte, Introini ha catturato le angolazioni più suggestive, una simmetria impeccabile fra le navate oscurate dal tempo e quelle riportate alle origini. Il vantaggio di essere architetto, oltre che fotografo? «Sta nella velocità con cui si legge lo spazio e la costruzione, viene più naturale disegnarla. A matita oppure con un obiettivo in mano».

Il fotografo Marco Introini espone al Maga di Gallarate trenta "Ritratti di monumenti" tornati all'antico



LE IMMAGINI

Nella foto grande la chiesa di Santa Maria Incoronata di Canepanova (Pavia), qui sopra la Galleria e la chiesa di San Francesco da Paola di Milano, le foto misurano cm 100x75